

# Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO VIII - N. 37 - ACQUI, Sabato 21 e Domenica 22 Settembre 1929 - Anno VII E. F.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Estero L. 28

Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli

Ogni numero cent. 25 - Arretrato cent. 40.

## La suprema vergogna

«Coloro che abbandonarono per viltà o antifascismo l'Italia, avranno, un giorno, la suprema vergogna di non più riconoscerla nelle città, nelle campagne, negli uomini».

Con queste significative parole il Duce finiva il suo eloquente discorso pronunciato, domenica, alla Grande Assemblea del Partito. È in esse, dopo l'illustrazione della magnifica messe di opere compiute — vero tesoro che durerà dei secoli — una lusinghiera promessa di quanto il Regime ed il Fascismo, sotto la prodigiosa spinta del Duce, intendono compiere in avvenire, fra l'ammirazione degli Italiani e dei forestieri.

Ma noi riteniamo che la « vergogna di non più riconoscere l'Italia », non sarà soltanto di quelli che l'hanno abbandonata, ma anche di tanti altri che, pur vivendo fra il frastuono delle opere nuove, fra il ritmo acceleratore della nuova vita e delle nuove idealità, chiudono gli occhi per non vedere e gli orecchi per non sentire. Ben più vili dei fuorusciti, questi sono dei figli degeneri, irrispettosi allo sforzo, che la formosa Donna prodigiosa di vitalità e di magnanimità, compiuta per riacquistare quel primato di civiltà, che gli avvenimenti avevano in parte offuscato.

E sono, pur troppo, ancora molli quelli che si ostinano a negare l'evidenza dei fatti ed il progresso compiuto dalla Patria in questi sette anni di regime fascista. Per costoro le statistiche, gli elenchi eloquenti di tutte le manifestazioni di attività morali e materiali, pur tanto encomiate e seguite dall'estero, non dicono nulla: anzi, sono, talvolta, nei loro diabolici conversari, oggetto di derisione o di critiche a vuoto, prodotto dei loro animi isteriliti dall'incomprensione, chiusi ad ogni altra idealità che non sia la loro, professata solo per quel tanto di utile, che può riserbare.

Il discorso del Duce è stato, anche per altro lato, stroncatore delle calunnie, che corrono, con tanta facilità, all'interno ed all'estero, contro il Partito e contro il Regime.

Alla calunnia il Duce ha contrapposto, con la sua maschia eloquenza, tutta una serie di categoriche smentite e di dati, che dovrebbero far ricredere chiunque avesse soltanto un resto di dignitosa comprensione dei suoi doveri di cittadino e di italiano.

« Sono sette anni, ha detto il Duce, che dai cagoyardi dell'antifascismo viene regolarmente annunziata la fine del Regime Fascista. Le scadenze passano: il Regime dura: è anzi, oggi, più solido di prima, poichè col passare del tempo, fa le ossa, si immedesima sempre più nella Nazione, diventa granito, e questi profeti scornati continuano ad imbottire e ad imbottirsi reciprocamente i crani. Si può essere più ridicoli di così? ».

E alla ridicolaggine di tutti i fuorusciti, il Duce contrappone la piramide delle opere, che « faranno tacere la calunnia e che saranno un tesoro che durerà dei secoli! ».

## LE Concimazioni Chimiche Economiche

Uno degli elementi che molte volte aggrava il costo delle concimazioni è la spesa di trasporto ferroviario e trasporto su strade ordinarie dalla stazione o dai magazzini dei centri di rifornimento alla azienda agraria.

Si può calcolare che la spesa ferroviaria, per i nostri paesi, varia dalle lire 2 alle L. 3 per quintale; quella per vie ordinarie dalle 3 alle 5 lire per quintale.

È evidente che i paesi maggiormente aggravati di tali spese, sono quelli più lontani dalla ferrovia o dai centri di rifornimento, con strade difficili, dove è giocoforza trasportare piccole partite di merce, per il notevole sforzo di trazione che richiedono.

Il risparmiare buona parte di dette spese, vuol dire invitare l'agricoltore ad usare più largamente dei concimi chimici ed in ultima analisi ottenere maggiori produzioni.

E tanto per citare alcuni Comuni che si trovano nelle condizioni susposte, ricorderò: Roccaverano, San Giorgio Scarampi, Olmo Gentile, Pareto, Castelletto d'Erro, Malvicino, Carosio, Cavatore, Ponzone, Montabone ecc. ecc.

Ho avuto occasione di osservare alla Mostra Agricola di Alessandria esposto nello stand della Montecatini un concime fosfoazotato, sotto forma granulare, il quale corrisponde a circa 3 quintali di perfosfato minerale e ad un quintale di solfato ammonico. Che cosa significa ciò? Significa che con la spesa di trasporto di un solo quintale di detto prodotto, in realtà si trasportano tanti materiali fertilizzanti equivalenti a 4 quintali di concimi semplici.

Se ci riferiamo per esempio al Comune di Roccaverano, avremo una spesa per quintale di L. 2,50 circa per trasporto ferroviario e lire 5 sempre per quintale, per trasporto su strada ordinaria; in totale L. 7,50 con tale concime concentrato, in confronto di L. 30, se si trasportano concimi semplici.

È una economia non differente. Si tenga presente che detto concime non è allo stato polverulento, ma granulare che ne facilita notevolmente lo spargimento. Con quale criterio si deve spargere? Semplicissimo. Dove abitualmente si danno 3 quintali di perfosfato ed uno di solfato ammonico si usa un solo quintale di detto concime concentrato.

Per essere più preciso dirò che un quintale di questo materiale serve per mezzo ettaro (5000 metri). E il costo?

Il costo è proporzionato al suo contenuto e cioè costerà come tre quintali di perfosfato ed uno di solfato ammonico.

Qualcuno osserverà, che lui, abitualmente, alla semina del grano usa solo perfosfato senza concime azotato. Questo è un metodo sbagliato e che non permette di ottenere buone ed alte produzioni. La pratica dimostra sempre più (valgano i numerosi esempi della presente campagna granaria) che per ottenere molto frumento occorre oltre ai concimi fosfatici dare anche ed in abbondanza concimi azotati.

E per le viti. Anche per queste come per altre colture, questi concimi concentrati servono egregiamente. Basta loro aggiungere circa un quintale di potassa.

La Cattedra invita i nostri rivenditori di concimi a tenere a disposizione degli agricoltori di detto ma-

teriale, poichè essa intende per le prossime semine fare attiva propaganda in tale senso.

Cattedra Amb. di Agricoltura.  
G. PICCHIO.

## Una NOBILE PROPOSTA

Egregio Direttore,

Vorrei che col suo *Giornale* si facesse eco di un desiderio, che è l'espressione di quanti hanno senso di umanità non disgiunta da un elementare residuo di dignità, per ottenere dalla competente Autorità l'abolizione di quell'umiliante contrassegno, che si legge sul berretto dei nostri poveri vecchi, che la generosità prima di un egregio Benefattore e, oggi, di altri concittadini ha raccolto sotto la qualifica di *Ricovero Iona Ottolenghi*.

*Ricovero*, che parola antipatica! tanto più oggi in cui lo spirito del Fascismo tende ad imprimere ad ogni atto morale, civile, pubblico e privato, una certa dignità.

Perchè non si potrebbe sostituire quella dicitura con la seguente: *Casa di riposo*? È ben poca cosa, ma sufficiente per togliere all'Istituzione quell'aspetto di umiliazione, che la rende anche antipatica ai poveri vecchi di cui beneficiano, perchè sembra loro, che gli occhi dei passanti si posino su loro, su quella dicitura, coprendoli di uno sguardo, che è di vera commiserazione.

Se si deve rispetto ai giovani, ai vecchi dobbiamo venerazione e questa si concreta in una serie di azioni, che vanno dall'assistenza materiale pei bisogni della vita, alle soddisfazioni morali consentanee all'esistenza ed alle esigenze di chi alla vita ha dato il fiore degli anni e la robustezza del braccio, ricchezze incalcolabili nel comune progresso economico-sociale. E se disgraziatamente questi poveri vecchi — tante volte paria della vita — non hanno saputo o potuto assicurarsi una vecchiaia agiata e indipendente, non per questo devono portare in fronte il marchio della mendicizia e dell'altrui opera benefica.

Se è vero che il bene è come la viola mammola che più si nasconde e più profuma, nascondiamo almeno l'etichetta di quel poco di bene, che a questo residuo di umanità è dato godere, essi già troppo umiliati della dolorosa condizione in cui si trovano.

Non per questo si vuole negare importanza alla filantropica Istituzione o menomamente misconoscere la volontà dell'insigne Benefattore testatario, ma soltanto mitigare l'asprezza troppo umiliante della parola — *Ricovero* — in — *Casa di Riposo* — che è qualcosa di più gentile, di più umano, in armonia ai tempi, che acquistano bellezza da un più intenso concetto di dignità, di sicurezza ed indipendenza.

Voglio sperare di trovare consenziente, in questo proposito, le Autorità, e mi auguro di sapere che esso diventerà quanto prima realtà, formulando fin d'ora i più fervidi auguri di prosperità alla *Casa di Riposo* dei nostri vecchi, per le cui benemerente e dignità avrei dovuto avere la parola del grande Oratore Romano, che tanto bene scrisse della vecchiaia.

Ringraziando della ospitalità, mi creda dev.mo  
Un Cittadino.

L'Associazione « Pro Acqui », ringrazia sentitamente l'ill.mo comm. Belom Ottolenghi, che, sempre munifico, non dimentico della Città nostra, ha offerto la somma di L. 200, accompagnata dalla seguente lettera indirizzata al sig. Vercellino Domenico.  
« Riferendomi alla mia del 5 set-

tembre 1928, rimettete qui accluso assegno bancario di L. 200 per il mio concorso annuale volontario a beneficio dell'Associazione « Pro Acqui », dalla S. V. degnamente presieduta.  
« Dislintamente la saluto.  
« f.º Belom Ottolenghi ».

M. V. S. N.

COMANDO V COORTE  
Direz. Corsi Premilitari pel 1929-30

Per norma dei giovani nati nel 1910 e 1911 e dei loro genitori si porta a conoscenza che col 1 ottobre p. v. avrà inizio il Corso Premilitare 1929 - 1930.

Il primo anno di corso avrà la durata di 6 mesi e possono partecipare i giovani che al 31 Dicembre p. v. compiono 18 anni di età; il secondo avrà invece la durata di 4 mesi, e dovrà essere ultimato entro il 31 Gennaio 1930, e possono partecipare i giovani che abbiano già frequentato con esito favorevole il primo anno.

Chi intende iscriversi ai summenzionati corsi deve farne domanda su carta libera, corredandola del certificato di nascita e fotografia, entro il corrente mese, impegnandosi di frequentare con puntuale disciplina e assiduità, tutte le lezioni tenendo presente che assentandosi ingiustificatamente verrà senz'altro escluso dal corso, malgrado qualsiasi raccomandazione.

Le iscrizioni, che debbono essere ultimate improrogabilmente entro il 30 corrente mese, salvo casi eccezionali, si ricevono:

a) presso questo Comando di Coorte (Porfici Saracco) per il Corso d'Acqui - Visone - Terzo - Alice Bel Colle - Ricaldone (C.M.sig.Monticelli).

b) presso alle sottoelencate Direzioni per i Corsi di: Rivalta B. (sig. Garrone) - Orsara B. (sig. Carozzo) - Molare (sig. Moccagatta) - Cassinelle Bandita (sig. Vercellino) - Grogardo (sig. Pistorino Giuseppe) - Ponzone (dott. Paladino) - Melazzo (sig. Succi) - Pareto (sig. Caratti) - Spigno M. (sig. Nani) - Ponti (sig. Fratelli) - Bistagno (sig. Caffarelli) - Montabone (sig. Pillone) - Monastero B. (Ufficio Comunale) - Bubbio (sig. Muratori) - Vesime (sig. Penna).

c) presso gli Uffici Comunali dove non esiste Direzione di Corso, I sigg. Direttori dei corsi sono pertanto pregati di prendere opportuni solleciti accordi coi sigg. Podestà dei Comuni di loro giurisdizione, procedendo poscia senza indugio al ritiro delle domande di iscrizione, avvertendo contemporaneamente gli iscritti di presentarsi alla prima lezione, che avrà inizio alle ore 8 del 6 ottobre p. v. presso ciascuna Direzione.

Ai giovani del primo corso è fatto l'obbligo della divisa del Premilitare - pantaloni corti - fascie mulattiere o calzettoni - maglione, e fez nero.

Lo scrivente si permette infine, nell'interesse dei giovani interessati e dei loro genitori; di pregare la cortesia dei Reverendissimi sigg. Parroci dei Paesi di questa giurisdizione a volersi patriotticamente compiacersi di portare a conoscenza dei loro Parrocchiani lo scopo e l'utilità dell'istruzione premilitare nonchè dei benefici e privilegi che ne derivano, facendo inoltre ben rilevare che nessuno può essere ammesso alla ferma minima abbreviata e riducibile se non ha frequentato, con esito favorevole, i prescritti due corsi (1º e 2º).

Il Centurione  
Comandante della Coorte  
Luigi Trincherò.

SAC. G. TRINCHERO

## SAN GUIDO (1)

Conte dell'Acquesana e Vescovo di Acqui

È un bel volume, edito dalla Tip. S. Paolo d'Alba, con ben riuscite fototipie fuori testo, in cui, con la vita del Santo, (tratteggiata nel miglior modo possibile, data l'oscurità dei tempi e la scarsità delle notizie e dei documenti relativi) si trovano notizie geniali sulle cose antiche della città e della regione.

L'A. nutrito di buoni studi e innamorato del suo argomento, ha scritto, con *intelletto d'amore*, cose interessanti e in gran parte ignorate dal più, ed ha fatto induzioni veramente geniali, illuminando la figura e l'opera veramente grandiosa del Santo Patrono coll'inquadrarla nello sfondo storico di quei tempi, che Egli tratteggia assai bene, rendendo il libro piacevole ed interessante non soltanto pei devoti e pei mistici, ma anche pei profani e cultori di studi di storia locale. Interessanti per es. le notizie circa l'origine, lo stato e le vicende della città di Acqui, del titolo di conte dell'Acquesana, che il padre di San Guido adottò per lasciare quello di Conte d'Acqui, al Vescovo della Città.

Degne di rilievo sono le vicende della famiglia e della vita di S. Guido, e l'opera del Santo per rialzare le sorti religiose, economiche e politiche di queste popolazioni, che, come quasi tutte le popolazioni civili di quel tempo, dopo i terrori che le avevano oppresse e quasi dimentate nel mille, cominciavano a ridestarsi ed a cercare, con fremente avidità, la luce, la vita e il benessere... insidiate, anche allora come nel nostro dopo guerra, da partiti eretici e rivoluzionari esaltati, che, con altro nome, diffondevano il verbo comunista ed anarchico.

Insomma L'A. ci presenta, in modo rapido e sommario, ma sufficientemente comprensivo, gli avvenimenti principali della Cristianità e dell'Italia di quel tempo, facendo conoscere anche le ignorate origini di opere e di paesi a noi vicini.

In complesso è un libro ben fatto e ricco di notizie utili e interessanti, elogiato da menti elette di Vescovi quali S. E. Monsig. Delpono, Monsig. Mignone Vescovo di Arezzo - Monsig. Milone Vesc. di Alessandria - Monsig. Calchi - Novati Vesc. di Lodi e di altri illustri personaggi.

Merita quindi di essere letto e conosciuto da quanti nutrono amore al patrio loco...

(1) Volume di 400 pag. a L. 10 presso la Libreria Righetti o presso l'Autore Arciprete di Melazzo.

## Beneficenza.

I ferrovieri della nostra stazione, a mezzo del loro Capo Papapietro, versarono, per onorare la memoria del compianto Leoncino Carlo Felice, al Ricovero Iona Ottolenghi L. 140.

Il sig. Luigi Moro, in memoria del nipote Avanzini Francesco, deceduto, di questi giorni, a Ventimiglia, ha fatto tenere al nostro Orfanotrofio L. 100.

Le Amministrazioni dei benefici Istituti, anche a nome dei beneficiati, esprimono ai gentili offerenti la loro viva riconoscenza.

Abbonatevi e diffondete

Il Giornale d'Acqui

TERME D'ACQUI  
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI  
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE

ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA